

Libia, due forum delle tribù dopo la sospensione di Bashagha

Il tessuto sociale e tribale della Libia è in pieno fermento dopo la decisione da parte del Parlamento libico, la Camera dei Rappresentanti (HoR) di sospendere il Primo Ministro dell'autorità parallela dallo stesso istituita, Fathi Bashagha. Mentre si profilano nuove alleanze e nuovi attori sulla scena politica, sabato 20 maggio, si è svolto nella capitale Tripoli, presso la tenda presidenziale in Tariq Al-Siqqa, il "Forum Costanti nazionali per mettere fine alla crisi in Libia" sotto gli auspici del Consiglio Supremo degli Anziani e dei Notabili, che ha convenuto dignitari, NGOs, istituzioni ed organizzazioni della società civile.

"A causa dell'attuale divisione politica che sta attraversando il nostro Paese, la Libia, e degli organismi politici aggrappati al potere, considerato il fallimento delle elezioni presidenziali previste per il 24 dicembre 2021, siamo riuniti in questa sede per respingere il tredicesimo emendamento approvato dagli stessi organi che continuano ad essere aggrappati al potere perché porta a ripetere le elezioni presidenziali nello stesso modo in cui sono fallite in passato".

Si legge nel documento conclusivo, che aggiunge: "Secondo questo emendamento, le elezioni legislative non si terranno e questi organi politici (HOR e HCS ndr), che hanno terminato la loro legittimità, rimarranno al potere. Così la divisione e la crisi continueranno".

La spada di Damocle delle interferenze straniere

I partecipanti al forum hanno riaffermato che le costanti nazionali per porre fine alla crisi libica sono: "L'unità del Paese contro la frammentazione utilizzata da alcuni Paesi stranieri per perseguire i propri interessi, una Libia per tutti, unendo i ranghi e la parola per far uscire la Libia dalla sua attuale crisi. È necessario porre fine all'attuale stato di divisione politica conducendo elezioni legislative per creare un unico corpo legislativo politico che rappresenti tutti i libici, le loro tribù e le quote regionali".

Prosegue il documento, e ancora: "Il nuovo parlamento completa il processo legale e adotta la costituzione permanente del Paese come preludio per tenere le elezioni generali e far uscire la Libia dalla tutela internazionale. Il nuovo parlamento completa inoltre le leggi necessarie per una completa riconciliazione nazionale". Elezioni legislative dunque, prima di quelle presidenziali, per poi approvare una Costituzione permanente per il Paese nordafricano, precipitato nel caos dal rovesciamento del colonnello Gheddafi nel 2011, che ha lasciato spazio ad una proxy war con l'ingresso di nuovi attori spesso lontani, come Cina, Russia, Stati Uniti e Paesi del Golfo.

A tal proposito, i gli anziani e i notabili della Libia, hanno riaffermato tra le costanti da sostenere per raggiungere la stabilità, la necessità che la Libia esca dall'onere del Capitolo VII delle Nazioni Unite e che tutte le forze straniere vengano ritirate. Secondo questa iniziativa, sarà il presidente eletto a completare la riconciliazione nazionale globale in conformità con la legislazione approvata dal nuovo Parlamento.

L'appello alla Comunità internazionale

Infine i dignitari hanno espresso le proprie raccomandazioni alla Comunità internazionale: "Per evitare che la missione ONU venga citata come missione di supporto ad un partito, la invitiamo a non approvare soluzioni che non portino alla fine della crisi libica e ad adoperarsi per sostenere ciò che è logico, pratico e possibile, ossia tenere elezioni legislative e non fare pressioni per approvare le attuali elezioni presidenziali, che chiediamo siano rinviati di alcuni mesi fino all'adozione della costituzione permanente per la Libia".

Rivolgendosi ai Paesi che interferiscono nei loro affari interni, gli anziani e i notabili hanno chiesto: "

